Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1796.

La Nina
o sia
La Forza per Amore.

Carnovale
Teat.o a S. Moisè

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
6
NO
BRAIDENSE

VM
1406

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4716
BRAIDENSE
MILANO

SOCIETÀ

NINA

O SIA

LA PAZZA PER AMORE

Commedia in Prosa, ed Verso per Musica

TRADOTTA DAL FRANCESE

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1796.

BIBLIOTECA

IN VENEZIA

1796.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ATTORI.

CONTE Padre di Nina
Il Sig. Gio: Battiſta Brocchi.

NINA Amante di Lindoro
La Sig. Anna Morichelli Boſello.

LINDORO Amante di Nina
Il Sig. Lodovico Brizzi.

MARIANNA Governante di Nina
La Sig. Madalenna Ricci Conti.

GIORGIO Balio del Conte
Il Sig. Gio: Battiſta Binaghi.

Un Paſtore che ſuona.
Coro di Villani e Villane.
Villanelle Villani Servi del Conte Guardie di Caccia.

Due Seconde Donne Buffe a perfetta Vicenda

V
i
c
e
n
z
a

i
l

c
a
p
r
i
c
c
i
o

d
i

B. Brocchi
M. Morichelli

La Muſica è del celebre D. Giovanni Paiſiello Maeſtro di Cappella Napolitano, all'attual ſervizio delle MM. LL. in qualità di Maeſtro di Camera, e Compoſitore.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno compoſti, e diretti dal
Sig. PASQUALE BRUNETTI.

Primi Ballerini

Il Sig. Paſquale Brunetti, § La Sig. Tereſa Ballon,
ſuddetto. §

Primi Grotteſchi a Vicenda



Altro Grotteſco

Il Sig. Luigi Coſta.

Terza Ballerina

La Sig. Chiaretta Curz,

Ballerini di Concerto

Il Sig. Lorenzo Gianinni. § La Sig. Madalena Gianinni,
Il Sig. Giovanni Petrai. § La Sig. Marianna Cioli,
Il Sig. Giuſeppe Barberis. § La Sig. Bettina Cioli.
Il Sig. Giovanni Caſſola. § La Sig. Antonia Piamonteſe

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Sig. Giacomo Serafini. § La Sig. Giovanna Perfetti.

Il Veſtiario tutto nuovo di ricca e vaga invenzione
del Sig. Abram Grego.

MUTAZIONI DI SCENE.

PARTE PRIMA.

La Scena rappreſenta un Giardino, che confina da un lato col Parco, e dall'altro con una ſtrada maeſtra da cui è diviſo per una muraglia interrotta da maeſtoſo cancello: piccoli riſalti nel Giardino, ſull'uno de' quali verde ſedile ombreggiato da pochi alberi, per cui ſi domina la ſtrada, e le lontane collinette, che conducono al Villaggio non molto diſtante dal Caſtello del Conte.

La Scena è d'invenzione del Signor
Giuſeppe Valeſſini.

Il Scenario de' Balli tutto nuovo del Signor
Giuſeppe Camiſetta.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta un Giardino, che confina da un lato col Parco, e dall' altro con una strada maestra da cui è diviso per una muraglia interrotta da maestoso cancello: piccoli risalti nel Giardino, sull'uno de' quali verde sedile ombreggiato da pochi alberi, per cui si domina la strada, e le lontane collinette, che conducono al Villaggio non molto distante dal Castello del Conte.

Nina ivi dorme, ma non vista: Marianna è in iscena con alcuni Villani, e con Giorgio: altri di essi van salendo, altri discendendo a lei dalle vicine Collinette.

Tutti.

Dormi, o cara; nel tuo core
Vlegin solo idee serene;
Più non tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà.

1 Vil. Che sventure, che accidente,
In età sì verde, e lieta....
2 Vil. Così buona, e mansueta.
Gior. Così nobil, così bella.
Tutti. Padroncina meschinella,
Ahi! perduta ha la ragion!
Gior. Sottovoce, allegramente,
Guarirà, non disperate.
Mar. V' ingannate, buona gente,
Troppo fiera è la cagion.
Villani. Dunque oh ciel non v' è speranza?

Gior.

Gior. S' è speranza, s' è speranza.
Mar. Più speranza, più speranza.
Villani, e Mar.
Ahi caso barbaro!
Ahi padre misero!
Chi può resistere
A tal dolor?
Si scioglie in lagrime,
Non regge il cor.
Dormi o cara; nel tuo core
Regnin solo idee serene;
Nè più tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà!

Mar. Adunque miei cari non iscema punto in voi la pietà, e l' interesse per la povera Nina?

Gior. Che dite Signora Marianna? e vi pare? si può star duri a tanta disgrazia?

Mar. Avete ben ragione, e la bontà del vostro cuore, l' attenzione, la tenerezza vostra per lei mi promettono molto; ma...

Gior. Ma, che ma? Allegramente! via.

Mar. Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto voi caro Giorgio, questa vostra aria sempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta... come mai s' accordano con tanto dolore?

Gior. Oh ve lo dirò io. Aspettate. S'accordano benissimo.

Mar. Ma come?

Gior. Come? perchè io son fatto così.

Mar. La ragione è ingenua; ma come può essere che un cuore ....

Gior. Oh sarà come sarà. Mia madre si sarà dimenticata d' insegnarmi a piangere.

Mar. Gl' infelici l' imparano presto.

Gior. Ed io non l'ho imparato mai: e sì, che ne mandai giù delle grosse. Allegramente!

Mar. E mai, mai non piangeſte in vita voſtra?

Gior. Mai vi dico. Mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie il Sindaco ſoſtiene di sì, ed io dico di no. Non è vero voi altri? (*a*) O almeno non me ne ſono accorto.

Mar. Oh dite piuttoſto così: il cielo vi conſervi queſt'aria di letizia, e di felicità, e voglia concedere alle preghiere voſtre ciò, che le mie lagrime non baſtano ancora ... povera mia padroncina ...

Gior. Oh via ci ſiamo di nuovo ... laſciate fare a noi. Pregheremo noi a noſtro modo. Il buon umore è ſegno di fiducia. Vedrete. Voi tenete da conto la padroncina, per laſsù tocca a noi. Guarda là Tonio, Pierino, vedila. Poverina! come è quieta.

Tutti.

Dormi o cara; nel tuo core
Scendan ſolo idee ſerene,
Più non tornin le tue pene
Quando il ſonno ceſſerà.

Gior. Ma voi ci prometteſte di contarci la cagione di queſta ſua malattia. Allegramente, dite, e dite tutto. Su.

Mar. Sì, caro Giorgio; ed eccomi a mantenervi la parola.

Gior. Come Balio del Conte vi dirò, che io ne ſapeva già qualche coſa, e non ho mancato di dirgli i miei ſentimenti. Baſta... ma ho proprio voglia di ſentir tutto da voi, e colle più minute circoſtanze.

Mar. Venite qui tutti, e ſtatemi a ſentire.

(a) *I Villani accennano, che avea pianto.*

re. (*a*) V'è noto di qual caſato ſia il Conte Padre della noſtra Nina, e quanta la ſua ricchezza? Oh bene. Lindoro educato ſi può dire colla Damina, non potè a meno d'innamorarſene. Il ragazzo buono, la fanciulla amabiliſſima, che farſi? E' avvenuto quel, che doveva aſpettarſene. Preſto s'inteſero: me n'avvidi ben io ai primi cenni, e corſi ad avvertirne Sua Eccellenza, ma egli non ſolo non ſe l' ebbe a male, che anzi piacendogli aſſai il giovinetto per le ſue qualità veramente belle, lo luſingò di dargliela in iſpoſa. Diffatti tutto era già accordato, fiſſato per fino il giorno delle nozze. Quando un Pretendente più ricco, e di famiglia più rinomata ſi preſenta al Conte, gli domanda la figlia, offre, largheggia, promette, fa parlare da altri, inſomma tanto raggira, che l' incauto Padre ſi laſcia piegare. La parola vien ritirata: vane ſono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina ſviene, non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre. Oibò! non ſono ne manco aſcoltata. Immaginatevi...

Gior. Oh corpo di Bacco! il Conte? mio figlioccio è ſtato capace di un tratto ſimile? non me la ſarei mai aſpettata. Egli che paſſava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! ma perdonate non v' interromperò più.

Mar. Immaginatevi la mia ſituazione. Nina piangeva tutto dì, e m'era tutto dì d'attorno il povero Lindoro, perchè gli permetteſſi almeno di dare alla ſua Nina l' ultimo addio.

(a) *I Villani s' accerchiano d'intorno Marianna.*

dio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la Damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco scopriamo Lindoro, che s' affrettava verso di noi, già ne distinguevamo la voce, quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale. S' accendono ambidue all' improvviso incontro. Subito metton mano alle spade, io mi slancio ad arrestarli, ma tardi, Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita ai piedi voglio rialzarla, non ha più moto; agitata, smaniante corro al Castello, vien gente, la portiam su più morta che viva .... ed al primo aprir degli occhi, oh Dio! chi il crederebbe? fattosi innanzi spietatamente il Padre, le presenta l' odiato uccisore, e le intima di riconoscerlo per suo sposo.

Gior. Oh che colpo! Allegramente.

Mar. La disgraziata fanciulla immobile a questa voce tra lo sdegno, e lo spavento vuol parlare, e non trova parole, vuol piangere, e le lagrime le si inaridiscono sugli occhi; dopo un torbido girar di sguardi tremito universale la sorprende; impallidisce, contorcesi; s' alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina; la ragione l' abbandona, si confondono le sue idee, farnetica, sconnette e da una febbre violenta passa ad un ostinato delirio. Guai se il Padre, o l' abborrito rivale se le affacciano! crescono allora le sue furie. Urla, si dibatte, non c'è modo, conviene allontanarglieli per sempre. Alla fine coi mezzi dell'arte si giunge a vincere la malattia, e ritornarla a sanità: ma la mente, oh Dio!

non

non si è potuta riordinar più. Il povero Padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore non potendo reggere a questo spettacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani, e Nina più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede una vittima deplorabile dell' amore, e della severità.

Gior. E Lindoro?

Mar. Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò, ch' era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro tenero, e fedele, l'immagine sola di lui da tanto tempo a lei cara non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l' occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio, che là si sporge sulla strada? ebbene là si reca ogni giorno ad aspettarlo: nè freddo, nè sole, nè ira di stagione vale a distorla di là. Vi si mette a sedere, vi porta un mazzetto di fiori colto per lui, e quando l'ora è passata esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa colla seducente speranza, che arriverà all' indomani.

Gior. E suo padre!

Mar. In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà qui. Povero padre! e io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare chi pianga con lui.

Gior. Povera figliuola!

1 *Vil.* E' così buona.

2. *Vil.* E' così generosa dico io.

Gior. Anche troppo, anzi noi veniamo per avvertirvi: ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

Mar. Fate bene, perchè avrà probabilmente a parlarmi da solo a sola. (*a*)

SCENA II.

Il Conte, e Marianna.

Con. CAra Marianna, la mia inquietudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Parla, che devo aspettarmi?

Mar. Ah Signor Conte! come prima.

Con. Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?

Mar. In quel boschetto.

Con. Oh Dio, e s' ella mi scorge?

Mar. Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente; anzi me le voglio accostare per esser pronta, quando si svegli.

Con. Sì, e vieni subito ad avvertirmi. (*Marianna parte.*

SCENA III.

Il Conte solo.

OH cara, oh troppo infelice mia figlia! Oh se vedessi come sta questo misero cuore, e in qual desolazione si vive il pentito, e sconsolato tuo padre! Io, io stesso ho fabbricata la mia rovina. Ella era l'unico pegno dell' amor mio. Il Cielo avea adornato il suo dono colle più rare prerogative.

(a) *Partono i Villani.*

ve. Dolcezza, sensibilità, avvenenza. L' amore, che nodriva per Lindoro l' aveva resa ancor più officiosa verso il padre, da cui attendeva il compimento de' suoi teneri voti. Giunto era finalmente il giorno desiato. Fatti l'uno per l'altro i due amanti andavano a stabilire la loro felicità. Come brillavano quegli occhi innocenti! Come la gioja, la riconoscenza me li stringeva d' attorno! Ahi barbaro! E voi fantasmi vani di grandezza, e di nome, come potei mai credervi capaci di render felice un cuore a dispetto d'amore, che l' aveva siffattamente allacciato? Ahi povera Nina! Nina mia chi me la rende!

E' sì fiero il mio tormento,
E sì grave il mal, ch' io provo,
Che m' aggiro incerto, e movo,
Nè so dove, nè perchè.
No, che padre io più non sono;
Gemo invan, non ho più figlia
Chi mi regge, e mi consiglia?
Son dal Cielo in abbandono:
Sono io stesso in odio a me.

SCENA IV.

Giorgio con altri Villani, ed il Conte.

Gior. DI che temete? anderò innanzi io (*a*) Eccellenza. Giorgio, Mengone, Giovanni...

Con. Ah sei tu mio Giorgio?

Gior. Eccellenza sì, sono io. I Deputati della Comunità, allegramente, i capi di Casa veniamo tutti per... ma non vorressimo...

Con.

(a) *Ai Villani.*

Con. Oh non è poſſibile. Sopratuto s' io poſſo giovarvi.

Gior. Oh Eccellenza, mercè la voſtra generoſità, e quella della noſtra cara Padroncina noi non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale. Dovete ſapere Eccellenza, che ella non conoſce più neſſuno eccetto i poveri, e par non ſi ricordi più d'altro, che ſecondo il ſuo abito di fare a noi del bene.

Con. Sì? E' ancora ſenſibile a queſto piacere? Oh quanto io lo ſono a tale notizia! ecco la prima conſolazione, che provo da tanto tempo.

Gior. Sappiate, che ci regala continuamente: la Governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; ſicchè noi prendiamo, e prendiamo ſempre allegramente. Ma per dirvela Eccellenza, qualche riſerva...

Con. Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo miei cari amici. Mi verreſte così a togliere il ſolo mezzo, onde farle paſſare qualche momento felice. No, no: accettate ſempre, accettate tutto. Il Cielo eſaudiſce i voti dell'oneſta povertà: pregatelo per lei: queſta è la vera gratitudine.

Gior. Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto il giorno. Un'occhiata a lei, e l'altra al Cielo. Guardate. Non c'è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la ſua preghiera per lei. Vedrete alla lunga chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

Con. Quanto ti ſon tenuto. Ma dimmi intanto, che Marianna è lontana, come va la ſalute

ſalute di mia figlia? Siamo almeno ſicuri per queſta parte? Di ſu liberamente. Non mi luſingare.

Gior. *Del ſuo mal non v' affliggete.*
Lieta, e ſana tornerà.
Me lo dice il cor, credete,
Sì bel fior non perirà.
Se vedeſte mio ſignore
Quando par, che meglio ſtia,
Come tutta in allegria
La Contrada ſe ne va!
Ognun ſalta, ognun s' accende,
Chi dà baci, chi li rende.
Oh che feſta! oh che piacere!
Più bel giorno non ſi dà.
Ma ſe torna l' adorata
Padroncina in viſo meſta,
Torna meſta, e ſconſolata
Tutta la Comunità.
Ma che dico? allegramente,
Non temete, guarirà.

Con. Che fa poi Nina tutto il giorno? Raccontatemi la ſua vita. Paſſeggerà molto?

Gior. Oh tutta la giornata.

Con. E ſola?

Gior. Quaſi ſempre.

Con. In aria triſta? Non è vero? Paſſo melanconico?...

Gior. Appunto. Se vedeſte? occhi, che fanno pietà, ma incontra eſſa per avventura qualche poverello, qualche vecchio, alle corte talun di noi? Subito la ſua fiſonomia...

Con. Oh?

Gior. Così è. La ſua fiſonomia ſi rallegra, piglia un' aria di contentezza.

Con. Un' aria di contentezza? Ah! L' incon-

trate voi ſempre? ... E di ſuo padre parla qualche volta?

Gior. Oh guardi il cielo a nominarglielo. Un giorno ci vollimo provare, le ſi gonfiarono gli occhj, impallidì...

Con. Miei cari. Non me le nominate mai...

Gior. Sarete ubbidito. (mi fa pietà.) Allegramente.

Con. Il cielo mi vuol ben punito!

Gior. Si placherà, ſi placherà.

Con. Mia figlia non m' ama più!

Gior. Allegramente vi amerà.

Con. Non lo ſpero. Mi ſoffriſſe almen vicino!

Gior. Vi ſoffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio. Sperate.

Con. No, no.

Gior. Oh! Se poi non riuſciremo a raddolcire le voſtre pene... Sapete? le divideremo con voi. Allegramente. (*piange.*

SCENA V.

Marianna frettoloſamente, e Detti.

Mar. ECcellenza, viene a queſta volta. Se la vedeſte! muta, concentrata, col capo cadente ſul petto; occhi eſtatici; par che cerchi ſolitudine. Per non inquietarla naſcondiamoci.

Con. M' arrendo a tutto, purchè non mi ſia tolto il vederla, quando la ſentirò parlare.

Mar. Anzi di dietro a queſti alberi potrete contemplarla a voſtro comodo. Lì viene d' ordinario a far ſeduta. Vedete quel poggetto? Ivi aſſiſa fa delle canzoni, che un momento dopo non ſa più. S' alza, guarda, ſoſpira, e ſpeſſo in un cerchio di Villanelle ſi diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, ſe le uſano dimeſtichezza, e gliene rendono.

Gior. Figuratevi, ſe le ne fanno.

Con. Ma eccola. Non poſſo trattenermi dal correre ad abbracciarla. (*partono.*

SCENA VI.

Eſce Nina in abito bianco, capelli ſciolti, e meſſa ſemplicemente. Tiene un mazzetto di fiori in mano. Il ſuo paſſo è ineguale. S' arreſta, ſoſpira, e poi va a ſedere ſenza far motto ſul picciolo poggetto rivolta al Cancello del Parco.

Nin. EQueſta l'ora, in cui deve arrivare... sì... verrà... oggi ... ſtaſſera... certo. Me l' ha promeſſo. E dove potrebbe ſtar meglio di qui? Vicino a lei, ch' egli ama, e da cui è sì teneramente riamato? ... Queſti fiori! ... per lui ... Queſto cuore!... per lui ... E non viene? Che giornate lunghe!... Oggi la natura è più triſta dell' uſato... Io non eſiſto più... No. Allora ſolo riviverò, che gli ſarò vicina... E ancor non viene?... Glielo impediſſero mai?... Chi? ... Eſſi! i ſcellerati. Ah come mi ſento male!... Qui... dappertutto. Ma ſe Lindoro, ſe Lindoro giungeſſe, come tutto anderebbe felicemente.

Il mio ben, quando verrà
A veder la meſta amica,
Di bei fior s' ammanterà

La ſpiaggia aprica.
Ma nol vedo;
Ma ſoſpiro,
E il mio ben
Ahimè non vien.
Mentre all' aure ſpiegherà
La ſua fiamma, i ſuoi lamenti,
Mille, o augei, v' inſegnerà
Più dolci accenti.
Ma non l' odo,
E chi l' udì?
Ah! Il mio bene
Ammutolì. (*Marianna eſce.*
Tu, cui ſtanca omai già fe'
Il mio pianto, eco pietoſa,
Ei ritorna, e dolce a te
Chiede la ſpoſa.
Pian... mi chiama,
Piano... Ahimè!
Non mi chiama:
Oh Dio! non c' è.

SCENA VII.

Marianna, e detta.

Marianna va avvicinandoſi a poco a poco a Nina.

Nin. OH ſei quì mia cara? Non mi ricordo più mai quell'altro tuo nome.
Mar. Marianna.
Nin. Oh mi piace più il primo.
Mar. E a me....
Nin. E così mia cara.... Egli non viene!
Mar. Avrà incontrato qualche grande oſtacolo.
Nin. Oh ſicuramente..... Ma ſe ſapeſſi dove andare

andare per trovarlo.... Lo credi tu molto lontano?
Mar. Oh! aſſai, aſſai.
Nin. Anche a te ne diſpiace?
Mar. Infinitamente!.... Le voſtre Villanelle ſono là.
Nin. Oh care? Perchè non me l' hai detto ſubito? Che vengano, che vengano.

SCENA VIII.

Villani, Villanelle, e detti.

Nin. ADdio, carine, addio. Prendete... ricordatevi di me?
Mar. Che dite? vi ama la voſtra Padroncina è corteſe? è con voi generoſa.
Se il cor gli affetti ſuoi
Con voi divide ognor
Sia Nina il ſol oggetto
Del voſtro affetto ancor.

CORO.

Ah dove mai s' inteſe?
Ah dove mai sì vide
Anima più corteſe!
Più generoſo cor.
1. *Vil.* *Sui labbri tuoi la roſa*
Pompeggi ognor vezzoſa.
1. *Vil.* *Nelle tue luci belle*
Splendin ognor due ſtelle.
a 2 *Nel volto tuo gentille*
Sempre fioriſca aprille.
Tutti. *E all' amor tuo coſtante*
Renda l' amante amor.
Mar. *E ſi trasformi in gioja*
La noja ed il dolor.

Nin. Brave.... Non mi abbandonate mai vedete, mai: non ve ne ſtancate. Il Cielo benedice quelli, che anno cura degl'infelici.... Ebbene! Io ſon qui, e l'aſpetto.. Ma, ditemi, vi ſiete poi ricordate di pregare il Cielo, perchè lo riconduca preſto?

Vil. Sì, Signora.

Nin. Scommetto, che non avete ritenuto il ſuo nome.

1.*Vil.* Lindoro.

Altra Il mio bene.

Nin. Il mio bene. Sì, sì tu lo ſai, come va. Prendi carina. (*le dà il ſuo anello.*

Vil. Un Diamante?

Nin. Sì, non ho altro.

Vil. Queſto ſolo anellino?

Nin. Non poſſo. Non ſai chi me l'ha dato? Se non me lo vedeſſe in dito coſa direbbe al ſuo ritorno? Oh! Sapete! Stà a momenti.... a momenti.... Ho fatta una bella Canzone. Sentite.... Ah! Non me la ricordo più.... Non importa. Ho ſempre qualche coſa da dirgli, che non dimenticherò mai.... Ah Lindoro! Sei qui una volta.... Oh me felice!... Ora sì..... Ma voi altre m'avevate promeſſo di dirgli.... Che gli direte voi?

Mar. Gli canteranno quella Canzone, che loro inſegnaſte jeri.

Nin. Io le inſegnai?.... Come tutto m'eſce di mente! Cantatemela ſu un altra volta, di grazia, una ſola. Starò tanto attenta, che non me la dimenticherò mai più.

2 *Villanel.* *Lontana da te*
Lindoro ſuo ben
Nina languia d'amore.

Nin. No, no.... Più d'eſpreſſione. Sentite. Come

Come dico io.

Lontana da te
Lindoro ſuo ben
Nina languia d'amore.

2 *Villanell.* *Ma adeſſo, che al ſen*
Stringendo ti vien,
Di gioja muore.

Nin. A me ora.

Ma adeſſo, che al ſen
Stringendo ti vien
Di gioja muore. (*a*)
Sì con te ſol
Non ha più duol,
Nina è felice appien.
Ma crudo mal
Ratto l'aſſal
Se te non ha, ſuo ben.
Ma lo vedo, lo vedo; Oh me beata!
M'ami ancor? Sì t'adoro... Oh gioja! Oh iſtante!
Deh! vieni a queſto cuor... fuggi? Perchè!
Nina è qui,
Ei non c'è,
Chi lo rapì?
Meſchina me!
Ciel pietoſo... aſcolta... Oh Dio!
Rivederlo... un giorno... un ora...
Dirgli; t'amo.., ognor Lindoro
Trionfando di tutto quì regnò. (*b*)
Poi ſi compia il mio fatto, e Nina mora. (*c*)

Villani, e Villane. *Morir? Ah nò! Che dici mai?*
Nina per noi, Nina per te vivrai.

(*a*) *Qui Nina ſi riſcalda la mente, e ſegue da ſola come delirando.*
(*b*) *Accenando il cuore.*
(*c*) *S'abbandona ſul ſedile.*

Nin. (*a*) Sì ella vivrà per voi, per te, (*b*) e per Lindoro. Ma voi altre piangete? Ah! ora non merito compassione! Sapete? Ebbi un momento di felicità. Mi parve di vederlo.

Mar. (Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)

SCENA IX.

Il Conte, Giorgio, e detti: indi un Pastore, che viene suonando la Zampogna, ed altri Villani, e Villanelle, che dalla Campagna si ritirano nel Villaggio loro.

Con. SEguitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo.

Gior. Allegramente. Non vi conosce di certo. (*c*)

Nin. Mia cara, andiam via di qui. (*d*)

Mar. Oh perchè?

Nin. Un uomo là. Andiamo.

Mar. Gli darete disgusto.

Nin. Io? Disgusto? e lo credi? Ebbene restiamo. Non mi piace dar disgusto ad alcuno.... Ma chi sarà mai?

Mar. (*e*) Un Viaggiatore.

Nin. (*f*) Un Viaggiatore?

Mar. Appunto: viene per chiederci alloggio... ospitalità....

Nin. Ma questo è un favore. L'hai tu ringrazia-

(*a*) *Ritornando in se.*
(*b*) *A Marianna.*
(*c*) *Il Conte sospirando viene innanzi. Nina lo fissa alquanto, e par, che cominci ad inquietarsene.*
(*d*) *Cacciandosi dietro Marianna.*
(*e*) *Si confonde, poi.*
(*f*) *Cercando di richiamarsi le specie.*

ziato? Io non ardisco parlargli, mi dà soggezione. Parlagli tu. (*a*) Oh vedi, s'allontana.... Che s'adombrasse di me? Ah Signore! Signore! avvicinatevi. Non vi mettete in apprensione io sono Nina: una povera giovane; tutti la conoscono, e mi compatiscono. Venite avanti; resterete con noi; non è così?

Con. Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

Nin. Ha parlato. Eh (*b*) l'hai inteso? Mi palpita il cuore!

Con. Oh Dio sempre.... (*da se.*

Nin. Signore, scusatemi. Ora mi sono riavuta: ma dovete sapere, che in vedervi m'aveva investita un certo orror panico, che... Ma via. Voi siete buono, e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà, ne son certa.

Con. Dite il vero, mentre nessuno sentirà mai più di me le voitre afflizioni. (*c*)

Nin. Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi, anche voi avreste dei dispiaceri?

Con. Oh! e ben grandi.

Nin. (*d*) Ebbene state con me. Piangeremo insieme. Ma a che veniste fin qui? Aspettereste mai qualcuno? (*e*)

(*a*) *Il Conte si discosta.*
(*b*) *A Marianna.*
(*c*) *Attristandosi assai.*
(*d*) *Con vivacità, e sentimento.*
(*e*) *Durante questa Scena Marianna se ne sta indietro coi Villanelli.*

Con. Vengo per trovare mia figlia.

Nin. Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

Con. Questo è l'unico oggetto de' miei desideri,

Nin. Ah siate pur benedetto! Il Cielo vi protegga, vi consoli. Sì, rendetela ben felice, non l'affliggete mai, e sopratutto, s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo core. Ciò fa un male..... (*a*)

Con. Lo so.

Nin. Ah! no, no, voi non potete saperlo.

Con. Oh rimorsi oh tormento. (*da se.*

Nin. Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima prima che Lindoro partisse; adesso non faccio che sospirare. A tutti comunico il mio dolore. Vivo miseramente quì abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, senza appoggio.....

Con. Ma non avete vostro Padre? Il Padre...

Nin. (*b*) Mio Padre! Io? Un Padre?... No, no, non l'ebbi mai. Ah! Se il Cielo m'avesse dato un Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro; e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti la vedono.

Con. Nina! Voi mi passate il cuore.

Nin. Ahimè! Che vi dissi mai!.... Su via, ch'io non vi veda più con quest'aria triste

(*a*) *Colla maggiore espressione.*
(*b*) *Sorpresa, e cercando di risovvenirsene.*

ste. Allegri quegli occhi. Animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina. (*a*)

Con. (*b*) Mia cara. (*c*) Ah perchè non ti posso dire mia figlia. Ma oh Dio! Ancora non oso proferire questo nome sì dolce! (*d*)

Mar. Signore, (*e*) Adesso non vi sente più. E' finita.

Nin. Le lagrime...., sì.... sempre.... Men' anderò.... Oh no, no, perchè domani, sì domani..., Lindoro,... qui..... (*f*) domani.... domani! (*g*)

Mar. Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non credereste quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare certo Pastore che suona e canta alcune arie per Eccellenza, il quale a scuoterla da questi suoi rapimenti e prodigioso. In tanto procurate di rimettervi anche voi dal contrasto, in cui siete.

Con. Chi vide mai Padre più sventurato. (*b*)

Nin. Ah mia cara, il Pastore che suona.

Mar. E lui, siam sulla sera e i Villani si raccolgono verso casa. Ma zitto: v'è pur quell'altro Pastore che canta tanto bene.

(*a*) *Nina cade in una profonda astrazione.*
(*b*) *Con impeto di tenerezza,*
(*c*) *Da se.*
(*d*) *Intanto, che egli parla, Nina pensierosa se le allontana, e va a mettersi sul solito sedile, guardando sempre al cancello del Parco.*
(*e*) *Al Conte sotto voce.*
(*f*) *Sorride con gli occhj però stralunati.*
(*g*) *Ricade in una cupa melanconia.*
(*h*) *Si sente una Zampogna, ed il Pastore appare dalla cima del Colle circondato da Villanelli.*

Nin. Stiamo dunque attente: ſenti...

Paſt. *Già il ſol ſi cala dietro la montagna*
E' il prato al ſuo partir ſi fa men bello
Colla Zampogna ſua per la Campagna
Gli armenti ſuoi raccoglie il Paſtorello
Seco la Villanella ſi accompagna
Col già paſciuto ſuo bianco torello
E per la via de loro amanti cori
Spiegan col canto gli innocenti ardori.

Nin. Che dolcezza: io mi ſento rapire, ma di queſto paſtore non ha la voce ſimile a quella di Lindoro.

Mar. Ne ha molto è vero.

Paſt. *Al naſcer poi della novella aurora*
Nel primo aſpetto ſuo ritorna al prato
Suſſura l'aura trà le fronde allora
Mormora il ruſcelletto allor più grato
Canta la Villanella ſeco allora
Ripiglia il Paſtorello il canto uſato
Gareggiano in amor e fanno intanto
Un ſol concerto il rio, l'auretta, e il canto.

Nin. Che piacevole canto? Ma che vanno tutti via.

Mar. Si ritiranno al Villaggio loro.

Nin. Nò, nò: chiama quel Paſtore che canta.

Mar. Ehi tu? La ſignora ti vuole.

Paſt. Eccomi. (Come và col ſuo male.)

Mar. (Nella maniera iſteſſa.)

Paſt. (Povera Signorina povero Padre?)

Nin. Accoſtati. Oh come tu canti bene? Io ſempre ti ſentirei, ſempre, ſempre....

Mar. Quando è così, ſignora, andiamo ſul Villaggio con loro, ove gli faremo ſuonare e cantare a voſtro piacere. Poi ricondurremo con noi le Villanelle, e i Villani, a' quali avete promeſſo i regali di oggi.

Nin. Ma c'è poi roba da dargli?

Mar.

Mar. Oh? non me ne manca mai.

Nin. Andiamo dunque.

Nin. *Come ... oimè! ... partir degg' io,*
Senza il caro mio teſoro,
Come mai ſenza Lindoro
Come mai partir potrò. (a)

Ma.Co. (*Già nel ſuo vaneggiamento*
L'infelice ritorno.)

Paſt. (*Le ſue pene al cor io ſento*
Ah! che il caſo amaro è tanto
Che frenar ſul ciglio il pianto
Non mi fido: non ſi può.

Nin. *Vieni o caro: io qui t' attendo*
Queſti fiori ſon pur tuoi (b)
Nina tua co pianti ſuoi
Per te ſempre l'innaffiò.

Mar.Paſt. (*Ah! del ſuo vaneggiamento*
Nor ancora ſi deſtò.)

Con. (*Più non reggo al ſuo tormento*
Più reſiſtere non sò.)
Figlia. (c)

Mar. (*Zitto.*)

Con. *Oh Dio.*

Paſt. (*Tacete.*)

Mar. (*Se vi ſente la vedrete*
Negli eccеſſi di furor.)

Paſt. (*Ah! non ſia da voi traffitto*
Maggiormente quel ſuo Cor.)

Con. (*Compatite un Padre afflitto*
Compatite il ſuo dolor.)

Mar.

(a) *S' abbandona ſul ſedile e reſta penſieroſa.*
(b) *Accenando un mazzetto di fiori, che tiene in mano.*
(c) *Con traſporto.*

Mar. *Non andate Padroncina* (a)
Dalle voſtre Villanelle.
Nin. *Dunque andiamo ... ma Lindoro.* (b)
Mar. *Ei più tardi qui ſarà.*
Nin. *Ma ſe qui poi non ſ.n io.*
Mar. *Un momento aſpetterà.*
Nin. *Vengo dunque. Fiori ... addio ...* (c)
Augelletti, che al mio pianto
Riſpondete ognor dolenti ...
Con. *(Sono ſpade quegli accenti.)*
Nin. *Seggio amico in cui verſai*
Tante lagrime e ſoſpiri ...
Paſt. *(Son ſaete i ſuoi deliri ...)*
Nin. *Aure piante ... addio ... addio ...*
Deh voi dite all' Idol mio
A Lindoro alla mia vita
Che fedele io ſon partita
Che fedele al mio bel foco
Mi vedrà qui ritornar.
Mar. *Non temete qui fra poco*
Voi vedrete il caro bene
Che verrà le voſtre pene
Anche fido a conſolar.
Con. *Ah che il cor mi ſento in petto*
Da rimorſi lacerato
Dove un padre ſventurato
Più di me ſi può trovar.
Paſt. *Deh ſoffrite tollerate*
Moderate il voſtro affanno
Le tempeſte ſempre vanno
Colla calma a terminar.

Quan-

(a) *Si accoſta a Nina, e con dolcezza le parla.*
(b) *Va per avviarſi nuovamente ma poi s' arreſta.*
(c) *Poſſa il mazzetto de fiori ſul ſedile.*

Tutti.
Quando, o Ciel potrò / à ſperare
Di ſentire tranquillo il core
De tu ſcema il mio / ſuo dolore
Tu conforta il mio / ſuo penar. (a)

Ballo Primo.

IL FORTUNATO RITORNO

O SIA

IL SPIRITO FOLETTO.

La Muſica è del celebre Signor Maeſtro Giuſeppe Nuzzi.

PAR-

(a) *Nina parte per la Collina ſeguita da Marianna e dal Paſtore, ed il Conte oppreſſo dal dolore parte per altra ſtrada.*

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Il Conte, Marianna, ed una Villanella con un caneſtro di robe, che dovrà la Nina diſpenſare alle Villanelle, ed a' Villani.

Con. MA perchè la laſciaſti ſola?

Mar. Eccellenza, non biſogna moſtrare di troppo offervarla, ſe no, ſe ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che non l' annojo: e poi a dirvi il vero, penſando allo ſtato di violenza; in cui vi laſciai, per un viotolo, per cui ſi riſparmia la metà del cammino, ſon qui venuta per vedervi, e per tenervi ſempre più animato a ſperare.

Con. Eh: cara Marianna, la ſperanza ultima a partire dal cuore degl' infelici, mi ha dell' intutto abbandonato. Non è più curabile il male di mia figlia, ed il mio dolore è diſperato.

Mar. Appunto allora che mancano i mezzi umani, è quando il Cielo fa uſo de' ſuoi prodigj. Non vi perdette di animo: ſperate, vi dico:

Con. Che faceva Nina, quando la laſciaſti?

Mar. Stava ſeduta in mezzo alle ſue Villane, e Villanelli, facendo ſuonare, quel Paſtore di poco prima. Ora vado a recarle queſte poche coſucce, perchè le diſtribuiſca tra quelli, e così la vado diſtogliendo, per quanto poſſo dalla ſua malinconìa.

Con. Quante obbligazioni!

Mar. Oh Signore, neſſuna. Non faccio altro che

che appagare me ſteſſa, ſecondando il mio cuore.

Per l' amata Padroncina
Sempre poco è quel che fò,
E' sì cara: sì buonina,
Che ſpiegarlo, oh Dio non ſo.
L' amo tanto, che per lei
La mia vita ſpenderei;
Nè compenſo alcun deſio,
Perchè ſervo all' amor mio:
Perchè ſervo alla pietà.
Ah! ſe mio è il ſuo dolore
Il mio core .... Il ciel lo ſa. (a)

SCENA II.

Il Conte ſolo.

CHe buona donna è coſtei! Vorrebbe la poveretta tranquillare il mio ſpirito; ma come? ſe ogni parola, ſe ogni motto, che ſorte dalle labbra di mia figlia, o ſopra di me, o ſopra di Lindoro, è una ſpada ... un veleno ... Oh Dio! e ſenza di lui il ritorno della ragione non farà in eſſa, che cambiare de' mali ... No: riaverla: renderla, come io vorrei ... Non è poſſibile. Ma che ſi fa la per quel viale! I miei ſervitori ... Le mie guardie ... Un uomo, che ſi difende! ... Ma ecco Giorgio, che correndo quì viene. Cammina ... ſollecita il paſſo ... preſto .. Coſa c' è?

SCE-

(a) *Parte per la collina inſieme colla Villanella.*

SCENA III.

Giorgio, e detto.

Gio. AH *Eccell ... Ecce ... Eccelle ...* (a)
Eccel ... lenza ... coſe belle ...
Allegrà ... allegra ... mente:
Coſe groſſe ... vi dirò.
E' venu ... non ho più lena ...
E' venuto ... ſon crepato ...
Se non prendo un pò di fiato:
Dirvi il fatto non potrò.
Signorsì ... mi sbrigo ... adeſſo ... (b)
E così ... come io dicea ...
Venne lui ... cioè eſſo ...
Cheto cheto egli volea ...
Ma gli furon tutti addoſſo ...
Rifiatare appena io poſſo ...
Ma, Signor, ſe mi applettate.
Più la lingua m' imbrogliate;
Nè mai più la finirò.

Con. Ma chi è venuto? Parla. Levami di pena.
Gio. Dirò: Lindoro ...
Con. E così?
Gio. E' morto: no: no: no ...
Con. Lindoro non è morto?
Gio. Sì ... Non lo è ... Non mi fidavo di me ſteſſo; ma ...
Con. Lo vedeſti tu? Non è morto?
Gio. E' quì ...
Con. Via, ſtravedi.
Gio. Come ſtravedo! Uno, ed uno due: ſiſſignore con queſti occhi l' ho veduto. E' lui, e poi lui ...

(a) *Reſpirando affannoſamente per la ſtanchezza.*
(b) *Al Conte, che lo ſollecita a parlare.*

Con. Ma per qual prodigio! Come! .... Nel Parco? Perchè?
Gio. Vi dirò. Appena fu quì, che cercò di ſedurre in Giardiniero, acciò lo laſciaſſe entrare; Non voleva altro, a ſentirlo, che vedere un momento la Padroncina, e dir due parole a Marianna. Maſtro Marco, che ci vede, non volle laſciarlo paſſare; egli allora s' arrampicò da diſperato ſu quel muro di cinta; ma allegramente: ſiccome lo tenevan d' occhio, uſciron fuori tutti, e gli ſaltarono addoſſo per arreſtarlo. Egli ſi difendeva, come un demonio; quando per ſomma fortuna giunſi io, e lo riconobbi. La prima coſa che diſſi, fu, che guardaſſero bene di non laſciarlo ſcappare, allegramente; poi prevedendo quanto una tal nova doveſſe piacervi, impaziente di recarvela, mi miſi a correre, come un diſperato. Ah! ſon fuor di me dalla gioja, d' avere anticipata di qualche iſtante la voſtra conſolazione.
Con. Ah, caro Amico, che fortuna è mai queſta! Come! Il Cielo l' ha ſalvato, per condurlo nelle mie mani! Cara, deſiderata preda. Oh qual uſo io ſon per farne. Preſto: che mi ſia qua condotto, e ſopratutto che neſſuno gli dica ...
Gio. Oh, Eccellenza, e che? Ci burliamo? Ci avevamo penſato anche noi. Neſſuno parlerà; ma eccolo,

SCENA IV.

Lindoro ſenza cappello, e ſcapigliato, condotto da' Servidori, e dalle Guardie di Caccia del Conte, e detti.

Lin. AH! dove mi conducete voi? Per carità .... non ſapete a qual nemico mi conſegnate.

Gio. Allegramente. Il Signor Conte è un galantuomo.

Lin. E' un mancatore un barbaro ...

Con. No, eccomi per ...

Lin. Inſultare il mio dolore!

Con. Per dividerlo teco, amato figlio.

Lin. Amato figlio!

Con. Figlio, sì. E avreſti cuor di ricuſare un sì dolce nome? Vieni, vieni fralle mie braccia.

Lin. *Son io deſto, o pur deliro?*

Con. *No, mio figlio, non deliri.*

Lin. *Ah non ſai, chi mi ſon io.*

Con. *Sì: lo ſo, mio figlio ſei.*
Per dar tregua a' mali miei,
Quì ti traſſe amico Ciel.

Lin. *(Per dar tregua a' mali ſuoi,*
Quì mi traſſe amico Ciel!)

Con. *Figlio ...*

Lin. *Padre, parla, oh Dio!*

Con. *Deh parlar non poſs' io.*

Lin. *Nina?*

Con. *Oh Ciel!*

Lin. *Nina morì?*

Con. *Nina vive.*

Lin. *Vive ancor?*
Ah ſe vivo è il mio teſoro.

Ah

Ah ſe figlio io dir mi ſento,
Son felice, ſon contento,
E' ceſſato il mio dolor.

Con. *Queſti ampleſſi, o mio Lindoro,*
Va ſcemando il mio dolor;
Ma ſe parlo, di ſpavento
Ti farò gelare il cor.

Lin. *Come mai! ſe il mio teſoro ...*
Forſe ... Oh Ciel! cangiò d' affetto?
Deh parlate ...

Con. *Non cangiò.*
Foſti ſempre il ſuo diletto.

Lin. *M' ama ancor?*

Con. *Come ti amò.*

Lin. *Ah ſe fida è lei, che adoro:*
Ah ſe figlio io dir mi ſento,
No, la ſorte non pavento:
Sfido altero il ſuo rigor.

Con. *Figlio, ah figlio! trema ancor.*

Lin. *Se fedele è Nina mia;*
Se a voi caro è il noſtro amor,
Morte orror non mi faria:
Troppo lieto è queſto cor.

Con. Adunque rivedrai Nina.

Lin. Ardo del deſiderio di sì caro momento.

Con. Tremane, tremane anzi.

Lin. Com'è poſſibile? Voi mi dite, che m' ama, che ...

Con. Che vuol dire dunque, tu non intendeſti più nuova dopo quella sfida fatale?

Lin. Mai. Mi traſportarono più morto, che vivo preſſo un amico. Là nella ferma credenza, che Nina foſſe data al mio rivale, non mi curando più nulla di quel che faceſſero di me viſſi alcuni giorni, ch'io ſperava ſempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì a qualche tempo riſanandoſi mio malgra-

grado la mia ferita, mi ſentii sbranare più che mai da una inquietudine, cagionata in me dall' amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita, che richiamando le poche mie forze, trovai modo di ſottrarmi alla vigilanza, e pietà di chi mi voleva tener lontano da quì. Or eccomi giunto. Veder Nina, dirle, che l' amo ſempre, e poi morire a' ſuoi piedi, era l' unico mio intento.

Con. Ma da per tutto ſi ſparſe voce, che foſſi morto, e Nina ...

Lin. Ne fu ſenſibile? Ah! ... dite? ... me felice!

Con. Che oſi tu proferire, diſgraziato! Colpita da un fulmine così improvviſo ... La ſua mente ... la ragione ...

Lin. Oh Dio! Nina?

Con. Pur troppo.

Lin. Ah inumano, barbaro ... Voi ne foſte l' autore. La voſtra oſtinata ſeverità ... Ed io vengo per eſſere ſpettatore ... Ah Padre ſnaturato! ...

Con. Deh, figlio ... figlio per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti, com' io mi ſtia abbaſtanza tormentato, come ...

Lin. Ah perdonate l' eccesſo della mia diſperazione ... E' un caſo queſto ...

Con. E' tu non ne hai colpa ... Io che ne fui la cagione ...

Lin. Mi manca il coraggio, di farvi altre domande. Pure ... ditemi ... e poi? ...

Con. Ah! pur troppo la ſua ragione è talmente offuſcata, che non conoſce più neſſuno.

Lin. Non riconoſcerebbe nemmen Lindoro?

Con. Chi sà; Ma con tutto ciò tu non la intenderesti ragionar d' altro. che di te.

Lin.

Lin. Di me? Oh Cielo!

Con, Non paſſa giorno, ch' ella non ſi recchi ad aſpettarti là ſu quel verde ſedile.

Lin. Su queſto?

Con. Proprio lì, ivi ti chiama, e ti richiama le migliaja di volte.

Lin. Si ricorda tuttavia il mio nome?

Con. Egli è il ſolo, che non ha dimenticato. Ti ſuol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo laſcia là ſopra.

Lin. Ah! Eccolo appunto. E lo ha fatto per me? Deh, dove ſi trova l' idol mio? Vita mia, che fai? Dove ſei? Andiamo, voliamo a Nina, caro Padre.

Con. Amico, convien moderare la tua impazienza. E' bene, ch' io parli prima a Marianna, e che me la intenda con lei. Chi ſa mai? La ſorpreſa, uno ſconvolgimento sì fatto ... Orsù vado, e ſarò a momenti di ritorno. Intanto trattienti quì ... Te lo chiedo per grazia, anzi oſo fartene un eſpreſſo comando (*a*).

SCENA V.

Lindoro ſolo.

QUeſto è dunque il loco uſato,
Dove Nina ognor ſen viene;
Quì dà ſfogo alle mie pene:
Seco Amor s' aſſide quì.
Queſti augelli, e queſto prato,
Queſte aurette luſinghiere

Mi

(a) *Parte per la ſtrada, che fece Marianna, ſeguito da ſuoi Servidori, e dalle guardie di* Caccia.

Mi ritornano al penſiere,
Quanto fui felice un dì.
Oh caro, o fido ſeggio! Io pur mi voglio
Poſar qua sù. (a) Ma quale
Subita fiamma io provo? Oh Ciel! non reggo!
Queſto è il trono d' Amor. Nume, perdona,
Eccomi a' piedi tuoi. Pietoſo Nume,
Pon fine a' noſtri mali. Ah tu deh brilla
Dell' errante fanciulla
Alla mente agitata, e tu la calma
Vi riconduci, Amor. Se cari ognora
Ti ſono i cuor, che accendi,
Saggia, qual era un dì, Nina mi rendi.
Rendile al fido amante,
Rendila al Genitore;
La tua bell' opra, Amore,
Non obbliar così.
Che da te vien, rammenta
Lo ſtral, che la ferì;
Ch' è un vano don la vita,
A chi ragion ſmarrì.

(a) *Siede.*

SCE-

SCENA VI.

Il Conte, che ritorna dall' iſteſſa ſtrada, d' onde partì, accompagnato da' ſuoi Servitori, e dalle guardie di Caccia, e detto.

Con. AMico Nina viene... ritiriamoci.

Lin. Eccola là tra que' Villani... Ah quali occhi!... caro Padre ...

Con. Ritiriamoci, dico ti avvezzarai un po per volta a queſto doloroſo ſpettacolo. Oſſerva bene di venire per queſta via: aprirai il cancello, e quando le ſarai vicino, la tua prudenza ti ſuggerirà, come regolarti, affin di richiamarle la ragione, ſenza arriſchiare i ſuoi giorni.

Lin. Ho inteſo. (*partono.*

SCENA VII.

Nina cala dalle Collinette, tenendo per una mano una piccola Villanella, e per l' altra un vecchio Villano, accompagnata da molti altri Villani, e Villane, tutti recando diverſi doni, da lei ricevuti. Marianna la ſiegue da lontano, e ſi ferma ſulla proſſima Collinetta. Dopo il Coro, vien Lindoro dal Cancello, e nel tempo iſteſſo il Conte, e Giorgio dal boſco, i quali ſi mettono in diſparte ad oſſervare.

Coro di Villani, e Villane.
CAntiam, Nina, cantiamo
Noſtra delizia, e amor.
Un sì bel cor lodiamo,
Lodiamo il ſuo favor.
Leggiadra, come il Sole,
Benefica del par,
E accarezzar ci ſuole,

E provvida ajutar.

Nin. *Amate ſempre, amate,*
Cari, la voſtra Nina,
Mai non l' abbandonate:
Merita amore Amor.

unaVil. *Il voſtro mal penſiamo.*
Che preſto ceſſerà.

2 *Vil.* *Noi pure lo ſperiamo:*
Fra poco fenirà.

Tutti. *Su via ſtate allegramente,*
Che ben preſto tornerà.

Nin. *Voglia il Ciel; ma non ſarà.*

Tutti. *Dentro un giorno, dentro due,*
Al più quattro, cinque, o ſei,
Oggi ancor. Chi ſa? chi ſa?

Nin. *Veggo, amici, il voſtro affetto,*
Mi vorreſte conſolar.

Coro. *A' noſtri voti piegaſi*
Il Cielo alfin, credetelo:
L' amico fido, e tenero
Queſt' oggi tornerà.

Nin. *Queſt' oggi? Oh Cielo! Oh giubilo!*
Egli? L' amico? Tornaſi?
Ah! chi potrà comprendere
La mia felicità.

Nin. Addio, addio. Domani noi... (*a*) Ah!

Con. Dove va ella mai? (*b*)

Lin.

(a) *In queſto punto Lindoro, aperto il cancello, ſi preſenta in faccia a Nina, la quale reſta a mezza la parola: dà un grido, e dopo di eſſere ſtata per poco immobile, corre velocemente verſo la collina, ove ritrova Marianna, e la conduce ſeco nel giardino, perchè vegga Lindoro.*

(b) *A Lindoro.*

Lin. Par che ſiaſi fatto in lei qualche....

Con. Pare... Ma non fidiamcene troppo!

Nin. Lo vedi?

Mar. E così?

Nin. Lo vedi, dico?

Mar. Sì: è la perſona, che voi aſpettate.

Nin. E' lui? Dì dunque: E' lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t' ingannereſti già? Guarda, come è melanconico. Ah ſe foſſe Lindoro, potrebbe moſtrare tanta melanconia in riveder la ſua Nina?... Se foſſe Lindoro, Nina ſarebbe ancora in pena? Sarebbe eſſa ancora infelice.

Lin. (Mi ſcoppia il cuore!)

Nin. Eh! la ſua voce! Hai tu ſentita la ſua voce? Ah! ... Ah la mia teſta! Un dolore ... una nube agli occhi ... per carità non mi laſciate in queſta incertezza.

Mar. Via: è proprio lui.

Lin. Il tuo amante.

Con. Tuo Padre.

Nin. Mio Padre dic'egli? Mio Padre! .... E lui viene... Oh Dio! coſa vuole da me? E come poſſo ubbidirgli? Dove rifugiarmi? (*a*) Per pietà ſalvatemi, ſalvatemi dal ſuo riſentimento. Non riſpondete? M' ingannai! Non ſiete più gli ſteſſi, che mi parlaſte poc' anzi? Perchè tradirmi? Come mi ha rovinata! Aimè ... Che male... Lindoro non è venuto, no, e non verrà mai più ..... Che luogo è queſto? ... Dove m' hanno condotta? ... Tutta queſta gente... andate ... andate via... via tutti... (*b*) Dove vanno? ... Deh!

(a) *Alle Villanelle, e Villani.*

(b) *A Villani, e Villanelle, che vanno via, ma ſi*

Deh! chiunque voi ſiete, abbiate pietà di me. (*a*)

Ho perduto il caro amante
Più non ſpero alcun riſtoro
Ho perduto il mio teſoro
Il mio bene, oh Dio: dov' è.
Queſti monti, e queſte piante
Sempre udranno i miei lamenti
Chi mai vide fra i viventi
Sventurata al par di me.
Deh ritorna amato bene
E conſola un' alma oppreſſa
Odio or tutto, odio me ſteſſa
Che diviſa ſon da te.

Lin. Ha perduti i ſentimenti.
Mar. Reſpira appena.
Con. Oh Cielo . . . Cielo! Dunque ſon io, che...
Lin. Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in diſperazione.
Nin. Tu hai nominato Lindoro? Lo conoſci tu Lindoro? L' hai tu veduto? Calmami per carità, guarifcimi, raſſicura le mie idee . . . La tua figura è così dolce!... Caro ſtammi vicino .... dammi coraggio... Così (*b*) Oh vadi! Or ora come una pietra . . . un ghiaccio ... Adeſſo un dolce foco... Una felicità in vederti (*c*)

Lo

ſi trattengono fuor del cancello per oſſervare. il Conte, e Lindoro anche fanno viſta di partire, e poi ſi fermano nuovamente.
(a) *Cade nell' braccia di Marianna.*
(b) *Prende la mano di Lindoro, e ſe la reca alla fronte.*
(c) *Guardando ſuo Padre.*

Lo vedi là? M' impediſce di guardarti con libertà... Andiamo: ho tante coſe da dirti.
Lin. A me?
Nin. Senz' altro. Dimmi, dimmi: che fa egli? Che penſa? Dove lo laſciaſti? Perchè non è venuto!
Lin. Ma...
Nin. Tu ſtudj la riſpoſta... Vorreſti ingannarmi?
Lin. Sono incapace.
Nin. Te lo credo. Dimmi dunque?
Lin. Ma ſe egli compariſce a voi d' avanti?
Nin. Tu mi dici ſempre voi, voi, io ti dico tu: fa lo ſteſſo, te ne prego.
Lin. Ebbene: s' egli ti compariſce d' avanti, forſe tu non lo riconoſcereſti?
Nin. Oh meſchina me! Converebbe ben dire allora, che ho perduto l' uſo della ragione. Anche queſta terribile diſgrazia!
Lin. (Oh Dio! che farò ora?) Ma ſe ti foſſero fuggiti della memoria, i ſuoi delineamenti, il ſuo cuore almeno...
Nin. O sì: il ſuo cuore. Parlami del ſuo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore Di lui? Dimmi, dimmi: m' ama egli ſempre?
Lin. Più che mai adora la ſua Nina.
Nin. L' adora più che mai? Lode al Cielo: Qui è dove non hanno mai ſaputo riſpondermi. Erano tutti ſordi, tutti muti. Ma ſai poi tutto ciò, che paſsò tra di noi? il noſtro amore, la noſtra felicità, le noſtre diſavventure?

Lin.

Lin. Ah sì: tutto, tutto è ſcolpito quì. (a)
Nin. Quì? Dici bene. Sì: non è che quì, che ſi conſerva . . . e me lo racconterai poi tutto l' avvenutoci, non è vero? Perchè il mio maggior diſpiacere, e d' averlo dimenticato.
Lin. Tu dunque l' amavi molto? di?
Nin. Coſtui me lo dimanda! Non lo ſan tutti?
Lin. *Oh momento fortunato!*
Qual contento, amato bene.
Nin. *Ei mi dice amato bene...*
L' idolo mio dicea così.
Lin. *Sempre, ſempre, amato bene,*
Nina mia, dirò così.
Speſſo, io t' amo, ti diceva.
Nin. *T' amo, io pur gli riſpondeva.*
Lin. *Ti diceva?*
Nin. *T' amo, t' amo.*
Lin. *Riſpondevi?*
Nin. *T' amo, t' amo.*
Lin. *Gli direſti ancor così.*
Deh per eſſo a me lo dì.
Nin. *T' amo.*
Lin. *A me?*
Nin. *Sì t' amo sì.*
a 2 *Ah! che amabili momenti!*
Queſti cari, e dolci accenti
Fid$^{a}_{o}$ *ognor ripeterò.*
Nin. *Vuoi darmene parola?*
Lin. *Idol mio, te lo darò.*

Nin.

(a) *Accennando il ſuo cuore.*

Nin. *Al mio fianco ognor ſarai?*
Lin. *Da te mai non partirò.*
Nin. *Ogni ſera, ogni mattina,*
Ogn' iſtante, ciaſcun' ora,
Poi doman, poi doman l' altro,
Poi quell' altro, e l' altro ancora?
Dammen, dammene parola,
Sempre meco.
Lin. *Teco ognor.*
a 2 *Che gioja è mai queſta!*
Che ſtrano diletto!
Mi balza nel petto
Per giubilo il cor.
Nin. E come ti chiamerò io poi?
Lin. Chiamami Lindoro.
Nin. Oh! no. E' s' ei tornaſſe?
Lin. Ma... Ebbene... Chiamami l' amico.
Nin. Oh sì, l' amico. Ti chiamerò l' amico mio. Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi? (a)
Lin. Lo trovai là ſu quel ſedile.
Nin. Su quel ſedile! Sai tu, che l' ho fatto io ſteſſa per lui?
Lin. Vuoi, che te lo renda?
Nin. Oh! non ne ho coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te, di ſentire la medeſima compiacenza, che provai nel coglierlo per lui... Ma tu m' hai promeſſo di raccontarmi... Non dimenticar nulla, ve. Non v' è circoſtanza, per minuta che ſia intereſſante a richiamarſi.
Lin. No: non ve n' è una ſola.
Nin. Incomincia.
Lin. (Dolce, e crudele ſituazione!)

Nin.

(a) *Si avvede del ſuo mazzetto di fiori, che Lindoro porta in petto.*

Nin. Io ſto a ſentirti.

Lin. Dal primo dì, che Lindoro ti vede, ti amò.

Nin. Dal primo dì?

Lin. Sì: ma molto paſsò poi, prima ch' egli oſaſſe dirtelo.

Nin. Era per altro così dolce a ſentirſi.

Lin. Soltanto i ſuoi occhi ſapevano farſi capire.

Nin. E i miei?

Lin. Parlarono... E Lindoro allora ti dichiarò tutta la ſua fiamma.

Nin. La ſua fiamma! Sì, sì: me ne riſovvengo.

Lin. D'allora in poi te ne parlava tutt' i giorni.

Nin. Difatti.... me ne ricordo.

Lin. Ti ragionava ſpeſſo della ſperanza, che avea, di diventar tuo ſpoſo.

Nin. Spoſo! Queſto amato nome io avea già incominciato a darglielo.

Lin. Egli veniva ſpeſſo teco, e con Marianna a far converſazione quì, ſotto queſti olmi, ſu quel ſedile.

Nin. Sì; ed oh quanto m'era caro quel ſedile!

Lin. Ivi la ſua nella tua mano...

Nin. La ſua nella mia mano? Ah! proprio così.

Lin. Ti guardava con una tenerezza...

Nin. Oh come ſai imitarlo!

Lin. Tu n' eri intenerita.

Nin. Come lo ſon ora.

Lin. Lo aſcoltavi ſenza sdegno.

Nin. E come concepirne contro di lui?

Lin. Un giorno...

Nin. Mia cara, egli ſa tutto, tutto. (a)

Lin.

(a) *A Marianna.*

Lin. Un giorno tuo padre...

Nin. Aſpetta... Non me ne ricordo più.

Lin. Sì, tuo Padre, che approvava l' amor d Lindoro....

Nin. Ah! sì, sì: me lo ricordo.

Lin. Ti diè licenza, di regalarti un anello.

Nin. Eccolo: non m' ha mai abbandonata.

Lin. V' era teco Marianna.

Nin. Ah! sì... Marianna era là... Lindoro quì. (a) Venite anche voi: non mi fate più paura. Tu, lei, voi, Ah! Ora mi pare, che nulla mi manchi. (b)

Mi ſento... oh Dio!... che calma!
Parmi... che in ſeno l' alma...
Con te... con voi... con lei...
Non ſappia più trovar.

Con. Lin. *Mar. Gio.* a 4 { *Pietà vi muova, o Dei;* (c) *Del ſuo, del mio penar.* }

Nin. *Mio dolce amico, e poi?*

Lin. *E poi il tuo Lindoro*
Tutti gli affetti ſuoi
Tenero ti ſpiegò.

Par. del Coro (*Ride.* (d)

Altra parte. (*Si tranquillò.*)

Nin. *Oh come tutto ſai!*

Lin. *Allor, mia Nina, oſai....*

Nin. *Tu!... come?... oſaſti....*

Lin. *Ah no.*
Il tuo Lindoro oſò.

Par.

(a) *Fa venire vicine a lei anche ſuo Padre.*
(b) *Reſta ſeduta vicina al Padre; a Lindoro, ed Marianna.*
(c) *Ciaſcuno da ſe.*
(d) *Tra loro ſottovoce.*

Par. del Cor. (*Si turba.*) (*a*)
L'altra parte. *Si calmò.*)

Lin. *Osò la prima volta*
Di ſpoſa il ſacro nome
Darti, ſeduta quì.
Con. *Vi era tuo Padre allora.*
Mar. *Vi era Marianna ancora.*
Gio. *E Giorgio anche l'udì.*
Lin. *Spoſa ti diſſe, e poi...*
Nin. *Spoſa... mia cara... oh Dio!* (*b*)
Lin. *Poi la tua man Lindoro*
Preſe: la ſtrinſe al ſeno,
E in queſto iſteſſo loco
V'impreſſi, o mio teſoro,
Un bacio mio di foco,
Anima mia, così. (*c*)
Nin. *Tu!... Cielo!... ah qual momento!*
Ciò che nel core io ſento,
Spiegare a te vorrei,
Nè ſo ſpiegarlo ancor.
Con. Lin. } (*Ah ſecondate, o Dei,* (*d*)
Mar. Gio. } a 4 *Quei moti del ſuo cor.*)

C O R O.

(*Zitto: in lei parla Amor.*) (*e*)
Lin. *Più non reggo. Ah, Nina, vedi,*
Ri-

(*a*) *Come ſopra.*
(*b*) *Soprafatta dagli affetti diverſi, e non potendo ſpiegare ciò che avviene dentro di ſe, laſcia cadere il ſuo capo ſulla ſpalla di Marianna.*
(*c*) *Le bacia la mano.*
(*d*) *Ciaſcuno da ſe.*
(*e*) *Tra loro.*

Riconoſci il tuo lavoro... (*a*)
Nin. *Ah Lin.... do....*
Lin. *Nina.*
Nin. *Lin.... do.... ro....*
Lin. *Sì: Lindoro ecco a' tuoi piedi* (*b*)
Pien d'amore, e fedeltà.
Nin. *Me felice!... Ah! Padre... oh Dio!*
Son quì deſta?... è ſogno il mio?..
Per pietà non m'ingannate:
Deh parlate per pietà.
Con. *Son tuo Padre...*
Lin. *Son Lindoro...*
Mar. *Sono loro, ſono loro.*
Gio. *Anche Giorgio ve lo dice.*
Nin. *E ſarà Nina felice?*

Tutti.

Sì: felice alfin ſarà.
Con. *Numi del Ciel, deh ſiate*
Della promeſſa mia
Voi teſtimonj ognor.
Lin. *Numi clementi, ah fate,*
Ch'io nel ſuo cor le ſtia,
Com'ella è nel mio cor.
Nin. *Deh voi a Nina date*
Virtude, ond'ella ſia
Degna del loro amor.
Ah caro Padre mio...
Con. *Ah cara figlia amata.*
Nin. *Mio dolce amico... oh Dio!*
Lin. *Sei mia, Nina adorata...*
Mar.

(*a*) *Si ſcopre, ed accenna la ſottoveſte donatagli da Nina.*
(*b*) *S'inginocchia.*

Mar. *Mia cara Padroncina...*
Gio. *Su via, allegramente.*
Villani, e Villanelle *Noi anche ſiamo quà.* (a)
Nin. *Miei cari, addio.... addio...*
Tutti ravviſo ... ma...
Con. *Ah laſcia ogni timore.*
Lin. *Serena il tuo bel core.*
Con. *E' tuo, è tuo Lindoro.*
Tuo Padre a te lo dà.

CORO.

E faccia ei colla ſua
La tua felicità.
Lin. *Son già tuo, bell' idol mio,*
E tuo ſempre io viverò.
Nin. *Sì, mio ben, già tua ſon io,*
E ſperar di più non sò.
Con. *Or che pago è il mio deſio,*
Più rimorſi al cor non ho.
Nin. *Lin.* a 2 *Caro Padre...*
Con. *Figli amati....*
a 5 *Contro noi degli aſtri irati*
Il rigore alfin ceſſò.
Mar. *Oh che dolce reſpirare!*
Gio. a 2 *Oh che tenero momento!*

CORO.

Che allegrezza! che contento!
Con.

(a) *Le Villane, ed i Villanelli ſi affollano con atto di rallegramento intorno a Nina.*

Con. *Nin.* *Lin.* a 3 *Sian tra noi in belle gare*
Pace, amore, e tenerezza.

CORO.

Che contento! che allegrezza!
Gli Attori. a 5 *Ed apprenda ogn' amatore,*
Come Amore.... in pochi iſtanti
Suol premiare i lunghi pianti
Di una cara fedeltà.

CORO.

Sì, ſperate, afflitti amanti:
Figlio è Amor della pietà.

IL FINE.